Sguardi incrociati sui bisogni della scuola

Michela Crespi Branca e Cristina Galeandro, USR

"I bisogni della scuola pubblica ticinese" sono l'argomento principale dell'indagine che l'Ufficio studi e ricerche pubblicherà nei prossimi mesi. La realizzazione di questo studio è stata commissionata dalla Divisione della scuola su richiesta di un gruppo di parlamentari in occasione del vivace dibattito scaturito dalla votazione del 18 febbraio 2001, basata su un'iniziativa denominata "per un'effettiva libertà di scelta della scuola", che proponeva di sussidiare le famiglie che avessero deciso di inviare i propri figli nelle scuole private. Nella mozione, presentata il giorno dopo la votazione (che ha bocciato l'iniziativa con oltre il 70% di voti contrari), si domandava al Consiglio di Stato di farsi promotore di un'indagine volta a chiarire i nuovi problemi, i bisogni e le aspettative nei confronti della scuola pubblica ticinese da parte di allievi, genitori e operatori del settore scolastico. In altri termini, si chiedeva di interrogarsi seriamente sulle tematiche emerse nel corso del dibattito, per capire se effettivamente vi fossero dei margini di miglioramento nella scuola pubblica, e in caso affermativo, per stabilire delle priorità d'intervento.

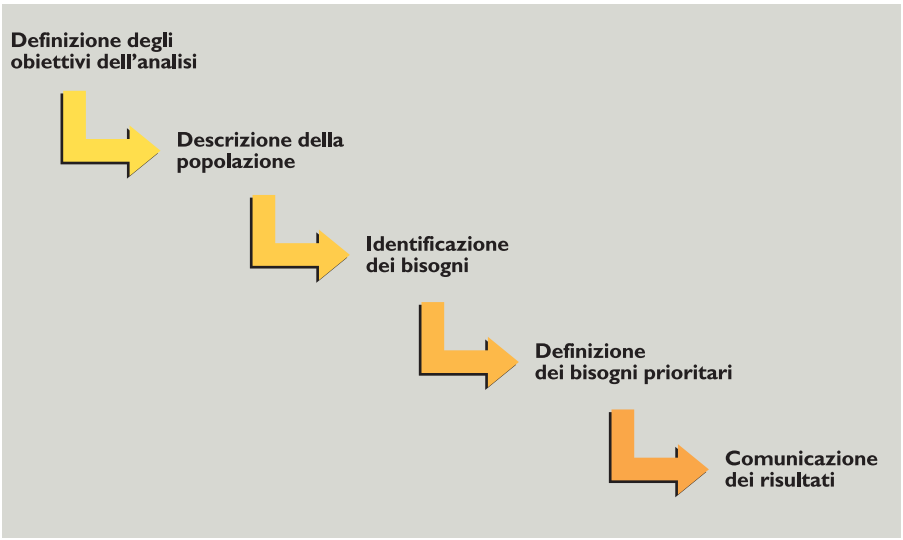
In questo articolo presentiamo il quadro teorico attorno al quale ruota l'indagine, seguito da una breve descrizione delle modalità di realizzazione dell'inchiesta, per poi terminare con alcune anticipazioni dei risultati e una breve conclusione.

L'analisi dei bisogni: quadro teorico

Questa indagine si fonda sul concetto di bisogno e di analisi dei bisogni, dando voce alle numerose persone che ruotano attorno al mondo scolastico, chiedendo la loro opinione su temi importanti legati alla scuola, con lo scopo principale di individuarne le reali necessità. Il bisogno viene qui definito come lo scarto tra una condizione desiderata e accettabile, e una condizione osservata, attuale (Nadeau, 1988). È importante sottolineare che non si deve confondere questo concetto con quello dei *mezzi* per rispondere ai bisogni. Infatti un bisogno è l'espressione di un fine e non dei mezzi per raggiungere questo scopo (Nadeau, 1988). Anche l'obiettivo della nostra indagine è quello di individuare delle esigenze senza peraltro indicare i possibili mezzi per soddisfarle. Ad esempio, indaghiamo se esiste il bisogno di migliorare le relazioni tra scuola e famiglia, senza però rilevare come migliorarle. Per capire la natura dello studio è molto importante tenere presente questo aspetto. Più nello specifico quando ci riferiamo all'analisi dei bisogni intendiamo un approccio sistematico mirato alla definizione di priorità per le azioni future (Witkin, 1984). È questo lo scopo a cui noi miriamo: rendere esplicita una realtà, individuando, attraverso le opinioni di differenti popolazioni, i bisogni della scuola pubblica ticinese. In questo modo vogliamo offrire delle indicazioni che possano sostenere e orientare le decisioni da parte dell'autorità politica e scolastica in merito alla gestione e al miglioramento della qualità della scuola ticinese.

La figura A riassume il processo di analisi dei bisogni a cui noi ci ispiriamo.

A Processo di analisi dei bisogni



Il vantaggio di procedere all'analisi dei bisogni è principalmente quello di offrire una fotografia delle reali esigenze e delle priorità d'intervento. D'altro canto, essendo la realtà in continuo mutamento, per rispondere sempre al meglio alle necessità concrete, la valutazione dei bisogni dovrebbe essere considerata un processo continuo. Questa indagine vuole quindi offrire uno spaccato rilevato in un determinato momento suscettibile a possibili variazioni future.

La realizzazione dell'indagine

La realizzazione di questa ricerca è avvenuta in tre tappe distinte: la fase esplorativa, la costruzione del questionario e l'attuazione dell'indagine principale. A dipendenza degli obiettivi delle diverse tappe si è ricorso a differenti strumenti quantitativi e qualitativi d'indagine, adottando un approccio metodologico misto (Tashakkori & Teddlie, 2003).

Il dibattito a margine della votazione a cui abbiamo accennato all'inizio dell'articolo, è stato molto ricco e sono emerse molte tematiche che andavano ben oltre la semplice contrapposizione tra scuola pubblica e scuola privata. Nella *fase esplorativa* del progetto si è quindi cercato di individuare in maniera precisa questi temi, attraverso l'analisi di documentazione e la conduzione di interviste ad alcune autorità scolastiche. Questo lavoro ci ha permesso di determinare gli argomenti di maggiore attualità e di evitare di spaziare in ambiti troppo vasti e di difficile gestione.

I temi scelti suscettibili concretamente di miglioramento o di cambiamento figurano nella tabella 1 con i relativi sottotemi, che rappresentano le esigenze che possono nascere e esistere attorno ad essi.

In seguito si è proceduto alla *costruzione del questionario* destinato ai diversi *stakeholder*[1] che ruotano attorno al mondo della scuola: studenti, genitori, docenti, dirigenti scolastici e maestri di tirocinio. I gradi scolastici considerati sono stati: scuola dell'infanzia, scuola obbligatoria, scuola postobbligatoria di grado secondario II. Per favorire la massima comparabilità dei dati, è stato costruito un unico formulario uguale per tutti, ad eccezione di quello destinato agli studenti (vista l'importanza del tema, è stata aggiunta una parte riguardante il loro benessere a scuola).

Dopo avere validato il questionario attraverso un'indagine pilota, si è proseguito con la *realizzazione dell'indagine principale*. Nel mese di febbraio 2006 è stata inviata la richiesta di compilazione del questionario a 5.862 persone, suddivise nelle diverse categorie indicate nella tabella 2. Il numero totale complessivo degli *stakeholder* si aggi-

1 Temi e sottotemi dell'indagine

Temi	Sottotemi
Le finalità della scuola pubblica	
La qualità della scuola	La valutazione della qualità della scuola in generale La valutazione della qualità dei diversi ordini scolastici
La durata della scuola obbligatoria	
Le risorse	Le risorse finanziarie Le risorse materiali
I docenti	Il ruolo del docente all'interno della scuola e della società La formazione continua L'attrattiva per la professione di docente
Le relazioni	Le relazioni nella scuola Le relazioni tra scuola e famiglia
Il benessere degli allievi	La soddisfazione degli allievi della loro scuola e di altri aspetti legati alla scuola La violenza a scuola Il carico di lavoro
Le transizioni	Il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media La preparazione della scuola per proseguire la formazione Le scelte scolastiche e/o professionali
L'integrazione degli allievi	L'integrazione di studenti di diversa provenienza e cultura L'integrazione di studenti con difficoltà d'apprendimento e/o comportamentali
La selezione degli allievi nella scuola obbligatoria	La selezione degli allievi secondo le competenze scolastiche Le bocciature
La valutazione degli allievi	L'equità e la chiarezza della valutazione I criteri di valutazione
Le innovazioni nella scuola	L'implementazione, il coordinamento e la chiarezza delle finalità delle riforme Il coinvolgimento degli operatori scolastici nelle proposte di riforma, la libertà e le condizioni adeguate per sperimentare L'importanza dell'innovazione nella scuola
L'autonomia degli istituti scolastici	L'esigenza di autonomia degli istituti scolastici
I servizi parascolastici	La custodia degli allievi I trasporti

«La realizzazione della ricerca è avvenuta in tre tappe: la fase esplorativa, la costruzione del questionario e l'attuazione dell'indagine principale.»

[1] Il termine inglese *stakeholder* significa "coloro che sono coinvolti o hanno interesse" nell'attività di una certa organizzazione.

2 Popolazioni e tipo di scuole interessate dall'indagine

	Docenti	Studenti	Dirigenti scolastici	Genitori	Maestri tirocinio
Scuola dell'infanzia	x		x	x	
Scuola elementare	x		x	x	
Scuola speciale	x		x	x	
Scuola media	x	solo 4a	x	x	
Scuole medio superiori	x	x	x	x	
Scuole prof. secondarie a tempo pieno	x	x	x	x	
Scuole prof. secondarie a tempo parziale	x	x	x	x	x

rava attorno alle 71.500 unità, suddivise in 26 differenti "universi" o popolazioni (incrociando i settori con i gruppi di *stakeholder*). Questo numero elevato ha reso ovviamente necessario un campionamento di ogni popolazione, optando per quello probabilistico aleatorio. Unica eccezione riguarda i dirigenti scolastici e i docenti di scuola speciale, per i quali è stato considerato l'intero universo, visto il loro numero esiguo.

Nell'ambito di questa inchiesta è stata offerta la possibilità di compilare il questionario su carta oppure *online*. Quest'ultima modalità è stata adottata soprattutto come incentivo per aumentare la partecipazione all'inchiesta da parte degli studenti, poiché abituati a utilizzare queste nuove tecnologie.

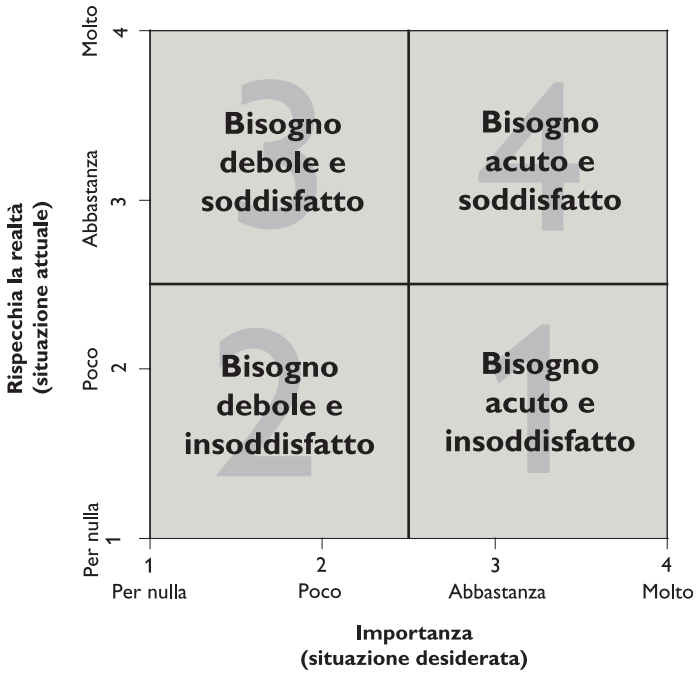
La rappresentazione grafica dei risultati

La rappresentazione della maggior parte dei risultati scaturiti dall'indagine richiama l'approccio di Nadeau (1988) adottato per l'analisi dei bisogni. Quest'ultimo si fonda sull'utilizzo di categorie di bisogni stabiliti a priori, collocando gli assi critici secondo la metrica dello strumento utilizzato per il rilevamento dei risultati[2].

Il questionario era composto principalmente da affermazioni, per ognuna delle quali sono state formulate due domande: da un lato si chiedeva la loro importanza (situazione desiderata) e dall'altro in che misura rispecchiavano la realtà (situazione attuale). Le medie ottenute dalle risposte a queste due domande sono state combinate e raffigurate nei grafici con un punto. Per dare un significato a questi punti sono stati creati quattro quadranti, rappresentanti tipi differenti di categorie di bisogni in merito agli aspetti considerati. Gli assi critici sono stati posti a priori nel grafico, al punto 2.5, cioè a metà tra il valore 1 ("per nulla") e il valore 4 ("molto"). Ogni quadrante ottenuto da questa suddivisione assume quindi un significato preciso in relazione al tipo di bisogno riscontrato, come mostra la figura B.

Nel *quadrante 4* si trovano le risposte di coloro che giudicano importante un particolare aspetto e che lo percepiscono come rispecchiante la realtà. Possiamo quindi ritenere che il bisogno relativo a questo argomento sia soddisfatto. Al contrario, nel *quadrante 1* si situano le risposte di chi percepisce la necessità di un miglioramento oppure di un potenziamento di un dato tema. Le risposte di coloro che ritengono poco importante uno specifico aspetto, comunque presente nella realtà, si trovano nel *quadrante 3*. Da ultimo, nel *quadrante 2* sono raggruppate le risposte delle persone che giudicano poco importante un particolare argomento e che lo percepiscono anche come poco rispecchiante la realtà. Si tratta quindi di un bisogno insoddisfatto anche se è debole.

B Modello grafico per la rappresentazione dei risultati



[2] Nel nostro caso si trattava di una scala di Likert con i seguenti valori: 1=per nulla; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto.

Alcune anticipazioni dei risultati

Su un totale di 5.862 persone a cui è stato mandato il questionario, 2.481 l'hanno compilato, per un tasso di risposta complessivo del 42%, che sfiora quasi la metà del totale delle persone selezionate. Di seguito presentiamo alcuni risultati concernenti tre temi trattati nella nostra indagine. Il rapporto con tutti i risultati verrà pubblicato nei prossimi mesi.

Le relazioni nella scuola

Le relazioni tra i diversi attori scolastici non sono sempre facili, spesso possono sorgere tensioni. Nel limite del possibile, questi conflitti dovrebbero essere contenuti, poiché numerose ricerche dimostrano che le scuole che funzionano bene sia per quanto riguarda il successo scolastico degli allievi che per la minore frequenza dei problemi d'indisciplina e di violenza, si distinguono per le buone relazioni che regnano tra allievi, insegnanti e direzione (Gottfredson & Gottfredson, 1985; Moos, 1979; Purkey & Smith, 1983). La qualità di queste relazioni comprende la cordialità dei contatti interpersonali, il rispetto tra gli individui e il sostegno reciproco.

Nel nostro questionario ci siamo interessati sia alle relazioni all'interno della scuola sia a quelle tra scuola e famiglia. Nell'ambito di questo articolo mostreremo esclusivamente i bisogni emersi per quanto riguarda le relazioni tra docenti, allievi e dirigenti scolastici tralasciando il secondo aspetto.

In merito alle relazioni tra docenti, studenti e dirigenti scolastici sono stati creati quattro item.

- Tra docenti e allievi devono esserci buoni rapporti.
- Gli allievi devono avere buoni rapporti tra di loro.
- Tra docenti e dirigenti scolastici (direttore, ispettore, ecc.) devono esserci buoni rapporti.
- I docenti devono avere buoni rapporti tra di loro.

Globalmente dai dati raccolti emerge una qualità piuttosto buona delle relazioni all'interno della scuola. Infatti, come mostrano i quattro grafici della figura C, docenti, allievi, dirigenti scolastici, genitori e maestri di tirocinio si situano nel *quadrante 4*. In altre parole, le persone interpellate si ritengono abbastanza soddisfatte delle relazioni interpersonali, reputandole importanti e rispecchianti piuttosto bene la situazione attuale. Una particolare attenzione merita comunque il fatto che per quanto riguarda le relazioni tra allievi e docenti, gli studenti si posizionano molto vicino alla linea di confine, emettendo quindi un giudizio più critico rispetto alle altre popolazioni.

In generale questo profilo piuttosto positivo non cambia analizzando più nel dettaglio le risposte dei partecipanti all'inchiesta rispetto ad alcune loro caratteristiche. Per esempio, i docenti e i dirigenti che operano nei differenti ordini di scuola sono abbastanza soddisfatti delle relazioni all'interno della scuola. Questa osservazione vale anche per gli stu-

C Necessità di migliorare le relazioni nella scuola

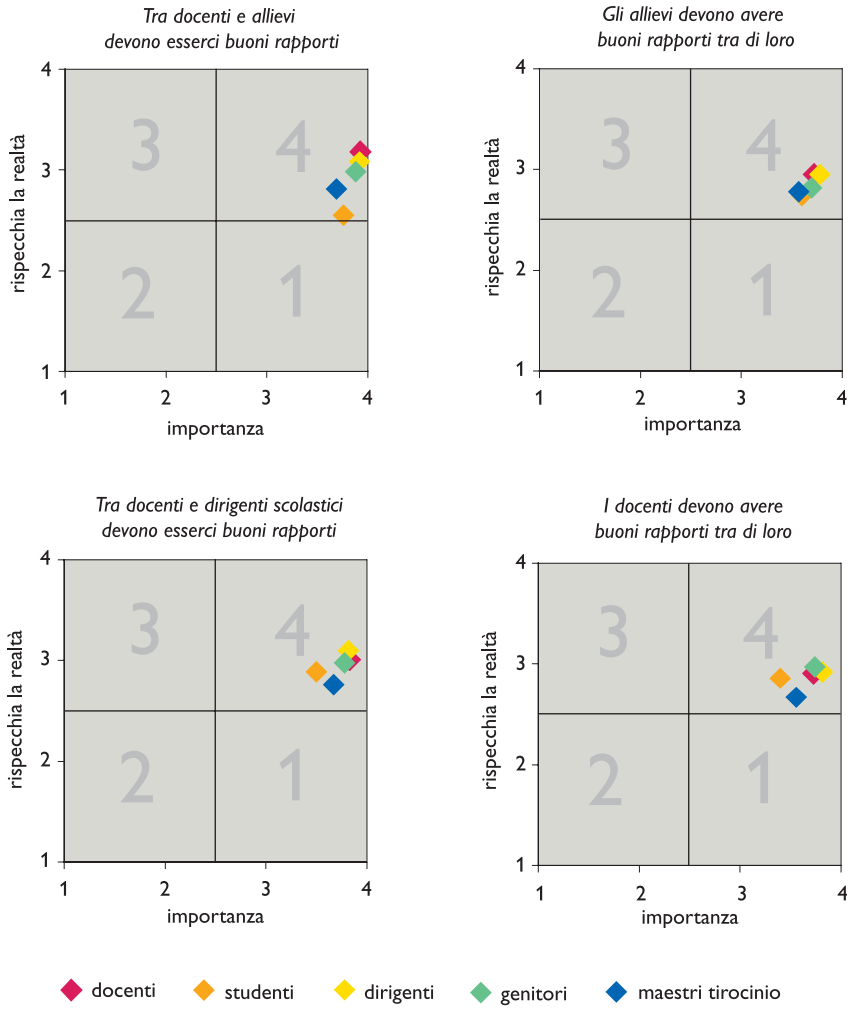


foto: Ti-Press / Carlo Reguzzi

foto: Ti-Press / Davide Agosta

foto: Ti-Press / Carlo Reguzzi

denti e i genitori a prescindere dal tipo di scuola frequentato rispettivamente dallo studente o da quella frequentata da almeno un figlio. Anche gli anni di anzianità professionale non sembrano influenzare l'opinione né dei dirigenti scolastici, né dei docenti: nessuno percepisce un bisogno acuto di migliorare le relazioni all'interno della scuola.

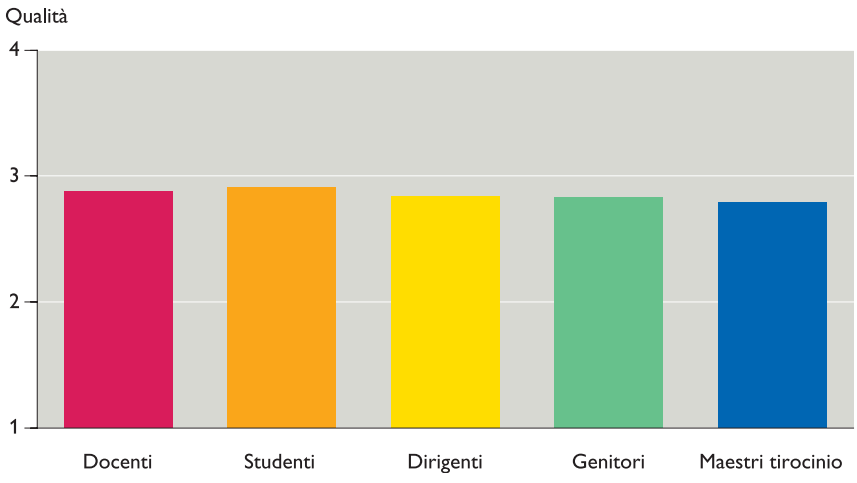
La qualità della scuola

Il tema della qualità della scuola appare spesso negli articoli di giornale, alla televisione, affiora nei discorsi dei politici e attorno ad esso esistono svariati tipi di opinioni e non tutti danno la stessa definizione del termine qualità. A questo proposito, Berger e Ostinelli (2006) indicano dei possibili significati attribuibili a questo concetto, come ad esempio quello di eccellenza, una qualità quindi di tipo estremamente elevato che non può essere mai raggiunta in modo stabile e definitivo, ma che va considerata come un obiettivo di fondo della scuola. Altri significati sono quelli dell'applicazione di *best practices* oppure di conformità rispetto a criteri relativi ai risultati (ad es. risultati scolastici degli allievi) e ai processi (ad es. l'insegnamento). Gli stessi autori, identificano pure la qualità come la soddisfazione delle esigenze dell'utente, vale a dire degli studenti e dei genitori nel caso particolare della scuola. Anche nel nostro caso facciamo riferimento a quest'ultima definizione della qualità, chiedendo un giudizio in merito alla qualità della scuola in generale alle diverse popolazioni.

Globalmente tutte le popolazioni reputano la qualità della scuola in modo piuttosto simile, ossia abbastanza elevata (v. graf. D). Relativamente ad alcune loro caratteristiche, emerge però qualche differenza.

Per quanto attiene ai docenti, quelli che lavorano nelle scuole medie superiori danno un giudizio più critico rispetto a chi insegna nella scuola dell'infanzia o nella scuola elementare. Non ci sono invece opinioni divergenti se si considera la loro età, il sesso o gli anni di insegnamento. Mentre riguardo ai dirigenti, quelli che operano nelle scuole comunali esprimono un parere più negativo rispetto ai colleghi delle scuole medie. Per contro, i loro anni di lavoro nella scuola non pregiudicano il tipo di giudizio espresso. Nessuna differenza di percezione emerge invece valutando il tipo o l'anno di scuola frequentati dagli studenti, il loro sesso o l'origine sociale. Nemmeno tra genitori con figli in differenti tipi di scuola affiorano discordanze sulla qualità della scuola.

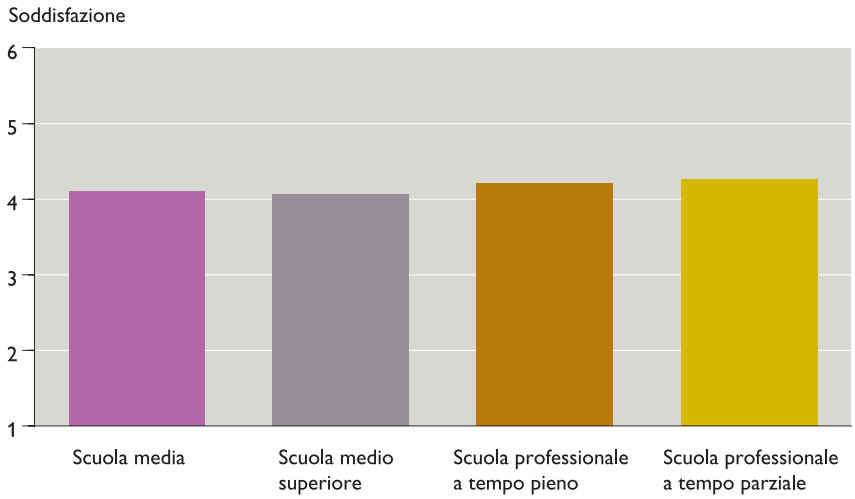
D Valutazione della qualità[1] della scuola secondo le diverse popolazioni



[1] 1 = per nulla elevata; 2 = poco elevata; 3 = abbastanza elevata; 4 = molto elevata

«Globalmente, dai dati emerge una qualità piuttosto buona delle relazioni all'interno della scuola; la scuola stessa è ritenuta di qualità abbastanza elevata.»

E Soddisfazione[1] degli allievi nei confronti della loro scuola



[1] La scala va dall'1 = completamente insoddisfatto al 6 = completamente soddisfatto

La soddisfazione degli allievi in merito alla scuola frequentata

La soddisfazione rappresenta una sottodimensione di un tema più ampio analizzato nel nostro questionario che è quello del benessere a scuola, in cui sono trattati anche la percezione della violenza e il carico di lavoro a scuola. In questo ambito anticiperemo solo i risultati relativi alla soddisfazione.

Gli studenti sono mediamente abbastanza soddisfatti della loro scuola (v. graf. E). Questo giudizio piuttosto positivo resta omogeneo se distinguiamo la loro opinione in base a determinate caratteristiche. In effetti, tale parere non dipende né dal tipo di scuola, né dall'anno frequentati dagli studenti. Anche l'origine sociale, il luogo di nascita (Ticino/fuori cantone) e il sesso non influenzano la loro percezione.

In conclusione

Il rapporto che verrà pubblicato nei prossimi mesi si propone di fornire utili indicazioni per determinare le priorità d'intervento da parte delle autorità politiche e scolastiche per migliorare il sistema scolastico ticinese. In effetti, grazie all'analisi dei bisogni, sarà possibile verificare l'intensità dei bisogni in vari ambiti e in che misura essi siano soddisfatti o meno. Ad esempio, potrà risultare prioritario intervenire o perlomeno riflettere su quegli aspetti da cui scaturisce un bisogno acuto e insoddisfatto. In questo caso sarebbe quindi opportuno prevedere un investimento di risorse per migliorare e/o potenziare tali elementi. Sui temi per cui si manifesta un bisogno debole, si potrebbe agire in un secondo tempo, dopo avere considerato quelli ritenuti come delle esigenze prioritarie. Al contrario, per quegli aspetti da cui emerge soddisfazione, ossia non si manifesta un bisogno di miglioramento, non è richiesta l'applicazione di alcuna particolare misura d'intervento a corto termine. ■

Bibliografia

Berger, E., & Ostinelli, G. (2006). *Autovalutazione d'istituto. Istruzioni per l'uso*. Roma: Carrocci Faber.

McKillip, J. (1987). *Need Analysis: Tools for the Human Services and Education*. Newbury Park: Sage Publications.

Nadeau, M.A. (1988). *L'évaluation de programme. Théorie et Pratique* (2e éd.). Quebec et Ottawa: Les Presses de l'Université Laval.

Tashakkori, A., & Teddlie, C. (Eds.). (2003). *Handbook of Mixed Methods in Social & Behavioral Research*. Thousands Oaks, London, New Dehli: Sage Publications.

Witkin, B. R. (1984). *Assessing needs in educational and social programs*. San Francisco: Jossey-Bass.

foto: Ti-Press / Samuel Golay